

Orribile a Catanzaro Lido

Bruciano l'autobus insieme al mendicante che dormiva dentro

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Si può anche morire così, in maniera assurda, di notte, mentre si dorme su un pullman sgangherato. Si può morire bruciati, carbonizzati orrendamente, senza neanche aver il tempo di fuggire, senza neanche capire il perché. E' accaduto ieri notte a Catanzaro Lido, la squallida «periferia del mare» a pochi metri dal capoluogo.

Un uomo di settant'anni, un «barbone» Serafino Castagnaro, nato a Pantania, nelle montagne della Presila, mendicante da sempre, senza fissa dimora, una vita di stenti e di fame, aveva trovato alloggio in uno dei tanti pullman in disuso delle Ferrovie Calabro-Lucane. Il vecchio autobus era diventato la sua casa, il suo rifugio, il suo mondo. La sera, dopo che per tutto il giorno aveva vagato per Catanzaro, le campagne di Borgia, Girifalco e Roccella, rientrava qui, nella sua «abitazione», parcheggiata sull'ormai piazzale delle Calabro-Lucane.

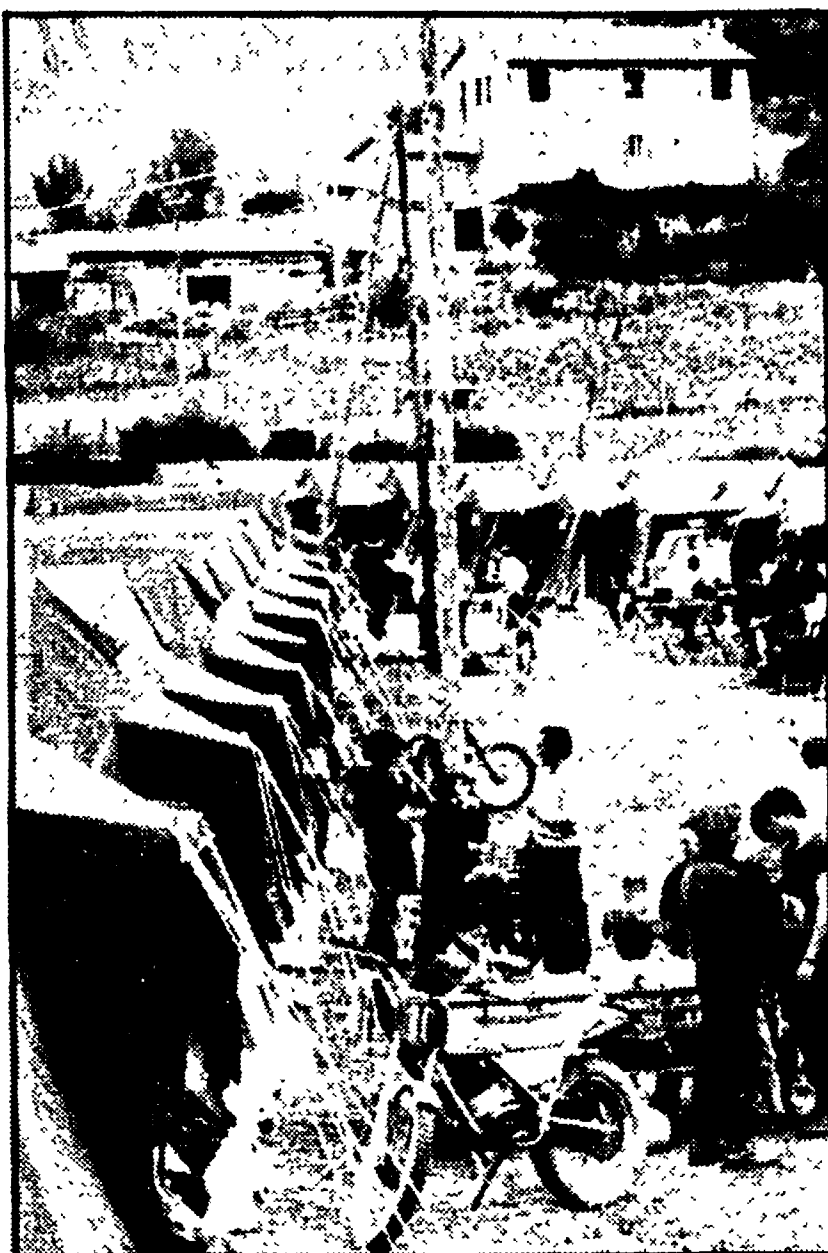
Sotto i sedili del pullman, Serafino Castagnaro d'inverno si riparava dal vento e dalla pioggia, mentre d'estate, quando il sole rendeva incandescenti le lamiere,

si coricava all'aperto. Un mendicante come tanti, che vivono nelle periferie dei centri urbani, dimenticati da tutti. Ieri notte, per Serafino Castagnaro, l'orribile fine. Il pullman sul quale dormiva era stato bruciato, insieme ad altre carcasse, dalle Calabro-Lucane, a due commercianti di Bari, Guido Chieco e Vito Molelletti. I due hanno pensato di dar fuoco alle carcasse per far bruciare il legno e gli altri materiali e rivendere poi il metallo. Così hanno fatto, senza curarsi se negli automezzi dormisse qualcuno.

Ieri mattina, a fiamme spente, la terribile scoperta dei resti carbonizzati del Castagnaro. Adesso sono partite le indagini: i due baresi sono stati denunciati per omicidio colposo. Resta l'orribile morte del mendicante Castagnaro, una morte «sommersa» anche questa, come tante che accadono quotidianamente, senza che se ne abbia perfino notizia.

La fine di un uomo anonimo, costretto a vivere nel pullman, un «marginale», di cui non ci si cura finché è vivo, figurarsi quando è morto.

f. v.



NORCIA — Una tendopoli è stata eretta per accogliere le persone rimaste senza tetto in seguito al terremoto

In molti istituti ancora non sono stati nominati tutti gli insegnanti

Da ieri a scuola lezioni regolari (o quasi) Anche per le aule, c'è più «fame» al sud

Al nord, invece, l'impegno delle amministrazioni delle grandi città ha prodotto notevoli miglioramenti

ROMA — Da ieri le lezioni sono cominciate regolarmente (o quasi) in tutte le scuole. Dopo i due giorni di assemblee e lo sciopero proclamato dai sindacati confederali e che giovedì ha paralizzato ogni attività, l'anno scolastico è entrato, finalmente, nella fase attiva. Ma, il via ufficiale non coincide, in molti istituti, con la normalizzazione: ovvero con il completamento delle nomine degli insegnanti e, quindi, con la possibilità di cominciare ad organizzare orari e lezioni. In molte scuole ancora si lavora a tempo ridotto e, questo soprattutto perché ancora mancano i profes-

sori e in qualche caso addirittura i presidi. Quest'anno, poi, il «normale» carosello è stato aggravato dalla recente nomina in ruolo di un cospicuo numero di insegnanti, il che significa che in molti provveditorati si è dovuto rimettere le mani nelle graduatorie. Si tratta di 60 o 70 mila insegnanti che ancora sono in attesa di essere nominati. Il ritardo è dovuto, in occasione dell'inizio dell'anno scolastico gli insegnanti democratici del Cidi, in un documento sottolineato fra l'altro la necessità di un intervento energico per fare avanzare un organico processo di rinnovamento.

Il governo impegnato a fissarne la data

480 mila soldati presto alle urne per le rappresentanze

ROMA — I 482.000 militari di leva e di carriera, appartenenti alle tre forze armate, all'Arma dei Carabinieri e alla Guardia di Finanza, potranno finalmente eleggere i propri organismi di rappresentanza. Il governo si è, infatti, impegnato ad emanare il decreto sul regolamento elettorale e a fissare la data del voto entro la prima decade di ottobre. Si è inoltre saputo dal sottosegretario alla Difesa, Calati, che il Consiglio di Stato renderà noto il proprio parere il 27 settembre prossimo.

L'energica pressione esercitata dal Pci ha ottenuto un primo importante successo. «Il diritto di partecipare, attraverso le rappresentanze, alle decisioni riguardanti l'insieme delle condizioni del personale militare di leva e di carriera», ha rilevato il compagno Arnaldo Baracetti, responsabile del gruppo comunista nella commissione Difesa della Camera — «è un punto cardine della nuova legge dei principi sulla disciplina. I parlamentari comunisti continueranno a vigilare perché siano rispettati i tempi comunicati dal governo e perché sia data la più ampia diffusione, nelle caserme e nelle basi militari, del regolamento elettorale, garantendo tutte le opportunità previste per permettere ai militari di incontrarsi e discutere».

Alle elezioni delle rappresentanze prenderanno parte 357.000 uomini dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, 83.000 carabinieri e circa 40 mila appartenenti alla Guardia di Finanza.

I banditi in Sardegna trattengono e poi rilasciano uno degli emissari

Drammatiche trattative per il rapimento Cinque

Le due donne, madre e figlia, sequestrate, dovevano essere rilasciate ieri - I malviventi non hanno rispettato gli accordi che prevedevano la liberazione degli ostaggi contestualmente alla riscossione del riscatto convenuto

Dal nostro corrispondente

NUORO — Un'altra assurda notte di angoscia, di paura, ieri, fra le strade tortuose del Nuorese, per due donne, madre e figlia, Luisa e Cristina Cinque, da due mesi e mezzo in mano ai banditi. Il rapimento, uno dei dodici consumati in Sardegna in quest'anno, non si è risolto nemmeno questa volta e poco ci è mancato che si complicasse ulteriormente con il sequestro anche degli emissari della famiglia Cinque. Una notte come tante, come troppe, uno degli itinerari «scontati» per buona parte dei sequestri, la provinciale

Orune-Nuoro, il giro degli emissari dell'industria cartaria Cinque rispetta come sempre le indicazioni che i malviventi forniscono.

Dovrebbe essere il «contatto risolutivo» quello disperatamente ricercato nel corso delle interminabili settimane di questa estate ormai finita. Giorgio Cinque è arrivato a Nuoro: ci sono degli accordi precisi con i banditi che tengono prigioniera la moglie e la figlia, intessuti attraverso comunicati «in codice» sulla stampa locale. Cinque ha raccolto tutto ciò che poteva, ha dovuto chiedere aiuto ad amici, conoscenti. Le sue possibilità sono assai distanti dalla

cifra richiesta per il riscatto, due miliardi: lo aveva dichiarato subito, nei giorni immediatamente successivi a quel tremendo 7 luglio quando Luisa e Cristina uscirono di casa in macchina a San Pantaleo, sulla Costa Smeralda, e non vi fecero più ritorno.

C'è una condizione, sulla quale Giorgio Cinque non è disposto a cedere e sulla quale pare essere giunto ad un accordo con i malviventi: lo scambio deve offrire sufficienti garanzie. Troppe tragedie, troppi lutti sono stati seminati, e proprio in quest'ultimo anno lungo la tragica strada della criminalità in Sardegna, troppe persone non sono

tornate a casa nonostante il versamento del riscatto: Busi, Besuch, «Don» Carta, il barone degli stagni, per citare gli ultimi, ma ancora Riccio, Murru, il giovanissimo Puccio Carta, se si va un po' a ritroso negli anni. Una richiesta precisa, quindi, ai banditi: se il riscatto è pagato, ridibadate ieri mattina da Cinque e di rimando attraverso tutti gli organi di informazione e di stampa dell'isola. Prima lo scambio «contestuale» delle due donne con uno degli emissari, poi il denaro.

Doveva andare così ieri notte. Cinque attendeva la casa di conoscenti il segnale convenuto per consegnare il denaro. Gli emissari, Gian

Mario Dossena, un giornalista di 47 anni, amico di famiglia, e Nello Grisoli, non hanno infatti il denaro con loro. Sono gli stessi, tra l'altro, che furono coinvolti una settimana fa in un conflitto a fuoco tra banditi e forze dell'ordine. Ma i malviventi gli accordi non ci stanno più: vogliono i soldi subito e «prima». Ne nasce un pesante diverbio. I banditi trattengono il Dossena e ingiungono al Grisoli di andare a prelevare il denaro. Ci sono anche delle minacce gravi. Ma Cinque non cede. Grisoli torna dai banditi, ormai è l'una di notte, ancora senza denaro. Si tocca a quel punto il

momento più drammatico. Forse si sfiora la tragedia. I due si sfiorano anche Grisoli. Passano ore tremende per tutti i coinvolti in questa vicenda. Ci sono discussioni, bistecchi, fra gli stessi sequestratori, forse qualcosa non funziona come previsto. Alla fine la decisione: sono le tre di notte, quando Grisoli e Dossena rientrano a Nuoro, senza le due donne. Una croce per la famiglia Cinque, che dà il senso di ciò che nell'isola si sta consumando ormai da troppi mesi.

Carmine Conte

Minacciato un altro scempio

Taormina: vogliono bucare il monte per ospitare auto

Dal nostro inviato

TAORMINA — Taormina, gioiello del turismo internazionale, è intasata? Dove mettere tanti forestieri? E poi, quella maledetta invasione delle auto, quasi una dannazione per chi si avventura sui tornanti. Come risolvere il problema? Da anni ci si arrovela, ma ecco spuntare d'un colpo una brillante idea: scavare tanti buchi e veloci ascensori nella roccia, che in una manciata di minuti, saranno in grado di trasportare gli automobilisti, una volta lasciato il mezzo in un garage a più piani, dal livello del mare, nei pressi della stazione ferroviaria di Giardini, sino al cuore elegante della «perla dello Ionio». Tutto, succhiando dieci miliardi dalle casse della Regione.

La «lampadina» s'è accesa nella mente di un noto per-

sonaggio, il conte Lora Totino, il quale offre ottime credenziali: è il maggiore azionista della funivia dell'Etna, quella della società SITAS, che ogni giorno intrattiene ottocento turisti mandandoli in bocca al vulcano nelle zone considerate pericolosissime dagli scienziati, per la modifica della «dodicesima» lire a testa. Non c'è che dire, una garanzia. Regista dell'operazione, l'ennesima che minaccia gli splendori di Taormina, l'amministrazione comunale, un asfittico monocolore guidato da Nicola Garipoli.

Un progetto compiuto non esiste ancora. C'è solo uno schizzo buttato giù alla meglio, che però servirà lunedì ai componenti del comitato tecnico del reassessorato regionale al turismo, retto dal socialista Carlo Giuliano, per dare il primo «parere» sulla scandelosa iniziativa. Se il comitato dirà sì, la pratica potrà viaggiare velocemente, superare tutti i passaggi burocratici e giungere all'atto finale, cioè la firma dell'assessore, con l'autorizzazione al finanziamento di nove miliardi e 900 milioni.

Tirata fuori una prima volta poco più di tre anni fa, all'inizio del '76, l'idea dapprima accantonata, dopo una decisa opposizione in consiglio comunale da parte del Pci, adesso è rispuntata. Lo rivela un'interpellanza del compagno on. Francesco De Pasquale, rivolta all'assessore al turismo della Regione. Questi, oltre all'affare di Taormina, si preparerebbe pure, ad onta degli appelli dei ricercatori del Cnr, a garantire un cospicuo contributo alla solita SITAS per prolungare sull'Etna le strutture della funivia.

Il conte Lora Totino ha proposto nuovamente al comune democristiano di Taormina, che a quanto pare è ben felice di accettarla, la proposta di scavare il ventre del monte Tauro, quello su cui poggia la cittadina, facendo viaggiare dentro diversi tunnel gli ascensori. Dal livello del mare, si scenderebbe in un'ora, attraverso una galleria di 1.500 metri, raggiunti da una funivia, per poi scendere a piedi, attraverso una serie di rampe, sino a Taormina. Il progetto ha avuto, inopinatamente, proprio di recente, un efficace e sospeso amplificatore. Un «allarmante» servizio televisivo, curato dalla sede Rai di Taormina, su «Taormina», che scoppia perché invasa dalle auto. Gli «decepoli» di Taormina, che si sono moltiplicati, hanno messo in allarme il sindaco Lora Totino e il sindaco di Taormina, i quali, manco a dirlo, si sono premurati di confermare, sollecitati da un intervistatore che appariva già conquistato alla causa, che solo «quelli» ascensori, possono salvare Taormina. E' un'opera decisamente improduttiva», denuncia l'interpellanza De Pasquale, il quale suggerisce all'assessore di «impiegare piuttosto la rilevante somma di dieci miliardi per rafforzare i servizi e dare una definizione completa e sufficiente alla rete dei parcheggi all'ingresso dell'abitato».

Sergio Sergi

Intervengono i sindacati a sostegno degli uomini-radar

ROMA — Richiesta di un confronto immediato con il governo e con le commissioni parlamentari dei Trasporti, Difesa e Affari costituzionali, in materia di sostegno della smilitarizzazione dei controllori del traffico aereo, con forme di lotta da attuare insieme ai dipendenti del trasporto aereo e di Civiltà: richiesta di sospensione di tutti i provvedimenti penali e disciplinari: queste le decisioni scaturite dall'incontro di ieri della Federazione CGIL-CISL-UIL con una delegazione degli stessi controllori.

Tali decisioni — è detto in un comunicato — sono state prese «di fronte ai ritardi e alla non chiarezza del governo» nell'assumere provvedimenti di smilitarizzazione immediata del personale addetto al controllo del traffico aereo, nell'ambito della legge per il pubblico impiego, «la premessa di un più organico provvedimento di riforma del settore», nonché a seguito di misure repressive, «messe in atto dai tribunali militari».

Il rettore Ruberti autorizza l'assemblea su Piperno

ROMA — Il rettore dell'ateneo romano, Ruberti, ha autorizzato l'assemblea sull'extradizione di Franco Piperno e sul processo 7 aprile, richiesta nuovamente per martedì prossimo, dopo il precedente di venerdì 14. Il rettore ha autorizzato l'assemblea su Piperno e sul processo 7 aprile, richiesta nuovamente per martedì prossimo, dopo il precedente di venerdì 14. Il rettore ha autorizzato l'assemblea su Piperno e sul processo 7 aprile, richiesta nuovamente per martedì prossimo, dopo il precedente di venerdì 14.

MILANO — A Milano e a Torino i doppi turni sono praticamente scomparsi. In Sicilia, sono dati che si sono letti in questi giorni d'apertura della scuola, vi sono ancora doppi e tripli turni, sono state costruite quest'anno una sessantina di aule, quando ne servirebbero 15.000. Mentre a Milano, in tutta la fascia dell'obbligo sono effettivamente utilizzate 7.293 aule su 7.773 disponibili (la rimanenza copre «buchi» della secondaria) notizie di sovraffollamento ai limiti della funzionalità dell'istituzione-scuola, continuano a pervenire dalla Basilicata, dalle Puglie, dalla Calabria.

Senza toccare altri problemi (precarità, dualistica ecc.) che pure investono prevalentemente Meridione il divario tra Nord e Sud, sul piano delle strutture scolastiche, delle attrezzature, dell'edilizia, si è accentuato. Nelle grandi città del Nord la situazione è notevolmente migliorata, soprattutto nella fascia dell'obbligo per l'infanzia e la scuola materna. Invece, in molte città del Sud, la situazione è preoccupante. La scuola fatica ancora oggi ad adeguarsi al nuovo carattere di massa. Ma città come Venezia, Genova, altre quelle, cominciano a raccogliere i frutti di un lavoro, che è cominciato, non dimentichiamolo, con l'affanno tamponamento delle falle lasciate nel passato.

Così, il compagno Silvio Ferrari, assessore alla Pubblica Istruzione della provincia di Genova, può dire che in questa città si è ormai passati da una fase nuova: «Da quella delle toppe, a quella della trasformazione e ristrutturazione degli edifici». Questa fase, se si può dire così, è stata inaugurata a Genova con l'insediamento di due istituti tecnici in un padiglione completamente rimesso a nuovo, del vecchio manicomio. E' inoltre già stato finanziato, nella Val Bisagno, un progetto di istituto superiore dove ogni aula ha una sua funzione specifica: una struttura «pensata» con il criterio dell'interdisciplinarietà e per consentire agli studenti di spostarsi agevolmente di aula in aula dalle materie «comuni» alle scelte di indirizzo, con la continua mobilità indicata dal testo di riforma della secondaria, approvato dalla Camera.

Nel Milanese e altrove esistono addirittura istituti spe-

Saverio Paffumi